

Note su questionario socio-caritativo

Vicariato n. 16 – Gandino

*10 ottobre 2015
a cura di Marco Zucchelli*

Il presente documento vuole fare sintesi delle notizie offerte dalle Parrocchie sul tema del rapporto tra Parrocchia e territorio. Il filo conduttore che racchiudeva le domande del questionario somministrato alle Parrocchie della Diocesi di Bergamo era il cercare di verificare la conoscenza del territorio. Si è convinti infatti che se si parla e si invita ad “andare nelle periferie”, a riscoprire il ruolo della “piazza”, la conoscenza del territorio in tutte le sue articolazioni, è condizione sempre più indispensabile per una proposta di fede che affondi le sue radici nella concretezza e quotidianità della vita.

Il questionario ha cercato di leggere come l’animazione della testimonianza della carità nelle Parrocchie è realmente attenta a far entrare in ogni proposta progettuale, uno stile educativo che trova nel territorio un concreto luogo per la proposta di fede, uno spazio educativo attraverso il quale la Chiesa di oggi a Bergamo intende essere testimone dell’amore di Dio.

La complessità del tema non può però essere semplicemente racchiusa solo in alcune domande che, essendo state compilate da differenti persone del territorio, si sono prestate ad interpretazioni sicuramente diverse.

Da questo punto di vista il questionario non esaurisce la ricchezza – ma anche i limiti – dell’attività della Parrocchia nell’area della testimonianza della carità. Il documento si pone semplicemente nell’ottica di dare qualche strumento di lettura della situazione, utilizzando sia il questionario conoscitivo sia i diversi materiali che gli uffici pastorali di curia hanno già a disposizione. Toccherà poi ai singoli vicariati completare il materiale prodotto al fine di dare al vescovo un’idea sempre più precisa e puntuale della realtà.

1. Dati di riferimento generali¹

La Val Gandino costituisce da sempre un territorio storicamente ben definito. Vi è una forte coincidenza tra comunità Parrocchiali e relative Istituzioni Comunali. Cinque sono le Parrocchie e relativi Comuni che formano quella che negli ultimi anni è stata chiamata la “Valle delle cinque terre”: cinque terre per un’unica Valle Gandino.

Alla fine dell’anno 2014 nelle cinque Parrocchie (appartenenti ai cinque Comuni: Casnigo, Cazzano Sant’Andrea, Gandino, Leffe e Peia) che compongono il Vicariato 16 di Gandino risultavano residenti 16.871 persone, di cui 891 erano straniere². Il Vicariato di Gandino fa parte per la sua totalità dell’ambito territoriale n. 08 della Media Valle Seriana, costituito da 18 Comuni e da 39 Parrocchie. I Vicariati di riferimento che compongono l’ambito sono quattro: 14 Parrocchie su 14 del Vicariato di Albino - Nembro, 7 su 8 del Vicariato di Alzano (il Comune di Torre Boldone fa parte dell’ambito di Bergamo), 7 su 7 del Vicariato di Gandino, 8 su 8 del Vicariato di Gazzaniga e 3 su 19 del Vicariato di Selvino – Serina.

Complessivamente la popolazione dell’ambito territoriale della Media Valle Seriana alla fine dell’anno 2014 era di 99.115 persone di cui 7.226 stranieri, pari al 7,3% della popolazione³.

¹ Le note statistiche di seguito presentate sono tutte elaborazioni su dati ISTAT e/o URBISTAT relativi agli anni 2013 e 2014.

² Al 31 dicembre 2013 le persone residenti erano 16.957, di cui 947 stranieri.

³ Al 31 dicembre 2013 le persone residenti nell’ambito territoriale della Media Valle Seriana erano 99.347, di cui 7.364 stranieri, pari al 7,4% della popolazione.

Tra i cinque Comuni che fanno parte del Vicariato di Gandino, il più popoloso è Gandino che alla fine dell'anno 2014 contava 5.771 persone. Se si prendono in considerazione invece le Parrocchie, la più popolosa è quella di San Michele Arcangelo di Leffe che alla fine dell'anno 2014 aveva una popolazione residenti di 4.573 persone. Solo la Parrocchia di Cirano non supera le 1.000 persone residenti. Barizza, Cazzano Sant'Andrea e Peia non superano le 3.000 persone residenti. Santa Maria Assunta di Gandino, Casnigo e Leffe sono Parrocchie tra le 3.300 e le 4.500 persone residenti.

Come già accennato, nel Vicariato di Gandino gli 891 stranieri residenti al 31 dicembre 2014 sono pari al 5,3% della popolazione, contro il 7,3% dell'ambito territoriale e l'11,6% a livello provinciale. Molto differenti sono le percentuali relative ad ogni singolo paese. A Leffe gli stranieri sono il 7,9% della popolazione. Al contrario a Peia la percentuale è solo dell'1,8%.

In generale la popolazione straniera presente nel Vicariato è più giovane rispetto a quella italiana e contribuisce a rallentare la fase d'invecchiamento della popolazione e nel contempo a favorire un adeguato ricambio della fascia di popolazione in età lavorativa. In realtà in questa valle assistiamo a una diminuzione demografica sia degli autoctoni che degli stranieri: da 947 stranieri alla fine dell'anno 2013 si è scesi a 891 alla fine dell'anno 2014.

Le differenze demografiche tra i cinque paesi che compongono la Val Gandino si ritrovano anche esaminando i "generi" della popolazione straniera. Complessivamente nel Vicariato alla fine dell'anno 2014⁴ la presenza femminile è pari al 49,8% del totale, contro il 49,3% a livello provinciale. Se però analizziamo nel dettaglio i dati si nota come la percentuale di donne straniere sia pari al 58,8% del totale a Peia e a oltre il 53% a Casnigo e Cazzano Sant'Andrea. Come vedremo in seguito la forte presenza di persone anziane autoctone "favorisce" la presenza di donne straniere con mansioni di assistenti familiari. La forte crisi socio-economica ha espulso dal mercato produttivo molte donne italiane che hanno più "tempo" da dedicare alla cura dei propri familiari e/o parenti. Non è un caso che anche il numero delle "badanti" straniere sia in calo, nonostante l'alta percentuale di persone anziane.

Un secondo elemento da tenere in considerazione è allora l'invecchiamento della Val Gandino. Complessivamente la popolazione del Vicariato è in percentuale decisamente più elevata rispetto alla Provincia di Bergamo. Il 23,6% di popolazione ha più di 65 anni, contro il 19% a livello dell'ambito e della Provincia.

Tabella n. 1: persone sopra i 65 anni e sotto i 17 anni

	Persone 65 anni e oltre		Persone tra 0 - 17 anni
Casnigo	22,9%		16,0%
Cazzano sant'Andrea	16,3%		21,4%
Gandino	24,8%		16,6%
Leffe	26,1%		14,2%
Peia	21,6%		18,3%
Dato medio Vicariato	23,6%		16,5%
Dato medio Ambito Media Valle Seriana	n.r.		n.r.
Provincia	19%		18%

⁴ Era il 51,1% alla fine dell'anno 2013 contro il 48,8% a livello provinciale..

La tabella n. 1 mostra in realtà come molto differenziate siano le percentuali relative ai singoli paesi. Come già prima evidenziato si passa dal 26,1% di persone over 65anni residenti a Leffe a 16,3% di Cazzano Sant'Andrea. Tale situazione si riflette ovviamente anche in riferimento ai minori residenti nei singoli paesi.

Nel Vicariato di Gandino la presenza di persone "anziane" è decisamente più elevata rispetto alla media dell'ambito e/o Provinciale. L'indice di vecchiaia (popolazione pari o superiore a 65 anni rispetto a quella pari o inferiore a 14 anni) vede grosse differenze tra i vari Comuni. A Leffe è pari a 228,5, come dire che per ogni 100 minori fino a 14 anni vi sono 229 anziani con età pari o superiore a 65 anni. Al contrario a Cazzano Sant'Andrea l'indice di vecchiaia è "solo" di 89,4. Per avere un raffronto si noti come nell'ambito della Media Valle Seriana l'indice di vecchiaia è pari a 118. In provincia di Bergamo è pari al 123,3. In Regione Lombardia è di 150.

Tabella n. 2: Indice di vecchiaia

	Indice vecchiaia	Età media
Casnigo	175,1	43,8
Cazzano sant'Andrea	89,4	39,8
Gandino	180,9	44,7
Leffe	228,8	46,2
Peia	141,3	43,2
Medio nel Vicariato	173,7	
Dato medio Ambito Media Valle Seriana	118,0	
Provinciale	123,43	

L'età media della popolazione segue ovviamente gli indici di vecchiaia: a Leffe siamo ad una media molto alta, pari a 46 anni; a Cazzano Sant'Andrea 39.

Un ulteriore dato da approfondire che va a completare quanto sinteticamente sopra accennato, riguarda il **ricambio della popolazione**. Prendiamo in considerazione solo alcuni dati.

Si deve subito notare come nell'ultimo anno nel Vicariato la popolazione sia diminuita di 47 persone⁵. Colpisce il dato relativo al saldo naturale⁶. Si sono avuti più morti che nascite per un totale di - 48 persone.

Tabella n. 3: "ricambio" della popolazione

anno 2013	Saldo naturale stranieri	Saldo migratorio stranieri ⁷	Totale stranieri	Saldo naturale complessivo	Saldo migratorio complessivo	Totale complessivo aumento della popolazione
Casnigo	5	4	9	-5	-1	-6
Cazzano sant'Andrea	0	3	3	6	7	13
Gandino	6	-14	-8	-45	-18	-63

⁵ Questo dato è fornito da Urbistat. Il dato dell'Istat presenta una diminuzione di 86 persone. Ciò che conta è sottolineare che è una tendenza in atto da diversi anni.

⁶ È la differenza tra nati - morti

⁷ È la differenza tra gli iscritti e cancellati nei registri anagrafici

Leffe	8	-3	5	-11	-1	-12
Peia	1	0	1	7	14	21
TOTALE	20	-10	10	-48	1	-47

Il Vicariato di Gandino sta subendo più di altri le conseguenze della crisi, giungendo ad apparire per qualcuno come un “immenso giacimento di archeologia industriale⁸”. Segnali di ripresa in tal senso ci sono soprattutto per il settore tessile di alta qualità. Colpisce la grossa differenza demografica tra i cinque paesi, con un cambiamento delle prospettive e poli di attrazione. In questo sembra che il Comune di Cazzano Sant’Andrea sia destinato a diventare il riferimento del territorio. Si tratta di capire se è solo luogo di residenza per le nuove giovani coppie del territorio o è anche luogo di “vita attiva”. Complessivamente sembra essere un Vicariato molto “invecchiato” rispetto ad altre zone della Provincia e anche per altri paesi dell’ambito territoriale. Come si è posto il Vicariato attorno alle tematiche sopra evidenziate è sicuramente una delle domande di fondo da verificare nella lettura dei dati del questionario.

2. L’indagine

Hanno partecipato all’indagine 4 Parrocchie del Vicariato su 7, il 57,3% delle Parrocchie. La stessa percentuale si riferisce avendo come riferimento il totale della popolazione residente.

E’ bello fare notare come il questionario non sia stato compilato solo dai Parroci ma abbia visto la partecipazione anche di altri soggetti pastorali della Parrocchia: Consiglio Pastorale Parrocchiale e/o gruppo parrocchiale ed in due Parrocchie anche del gruppo dell’Oratorio.

Il questionario ha raggiunto lo scopo di essere un’“occasione” per permettere di riflettere insieme, tra laici e presbiteri su alcuni aspetti della propria attività pastorale.

3. Parrocchia e Caritas

Tre Parrocchie su quattro dichiarano che esiste la Caritas parrocchiale, costituita da un gruppo di fedeli cui è affidato l’incarico di animazione, formazione e coordinamento. A Casnigo la Caritas è parrocchiale, mentre è interparrocchiale nelle tre Parrocchie che compongono il Comune di Gandino (Hanno risposto all’indagine solo due Parrocchie su tre).

Cosa vuol dire costruire e promuovere comunità attente anche alla testimonianza della carità? Definire cosa sia o cosa non sia la Caritas è una delle fatiche ancora presenti, anche in Parrocchie di medie e grandi dimensioni⁹. Nella lettura dei questionari spesso si sovrappone il tema della Caritas (educazione, animazione, sensibilizzazione, ecc.) con quello dei servizi (presenza di un CPAC vicariale cui probabilmente è delegato tutto). Pochi, come si vedrà in seguito sono i rapporti tra le Parrocchie e il territorio, nelle sue varie articolazioni.

Cosa è la Caritas

Il paragrafo 418 del 37° sinodo Diocesano afferma che: “La Caritas parrocchiale è un organismo pastorale che ha il compito di promuovere e sostenere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e, insieme, di coordinare i gruppi e le iniziative che si dedicano al servizio dei poveri”.

E più specificatamente il paragrafo indica gli obiettivi della Caritas: leggere e ascoltare il proprio territorio per comprenderne i problemi; educare alla carità, come dimensione dell’ordinaria vita cristiana, durante gli itinerari di iniziazione cristiana, in sintonia con il progetto educativo complessivo della Parrocchia e in collaborazione con il gruppo liturgico e quello dei catechisti e degli animatori dell’oratorio; curare, a livello parrocchiale, interparrocchiale o vicariale, la formazione professionale e soprattutto spirituale degli operatori, per non ridurre i servizi ecclesiali a

⁸ AVVENIRE, “In Val Seriana l’industria che fu”, a cura di Alessandro Beltrami, 7 aprile 2012

⁹ Per le Parrocchie “piccole” da alcuni anni si è cercato di introdurre la figura dell’animatore Caritas, ma con risultati molto limitati

servizi sociali; favorire momenti di condivisione e dialogo tra persone e gruppi impegnati nella cura dei poveri, per creare solidarietà tra loro e aiutarli a non perdere di vista l'obiettivo comune in un serio confronto; coordinare le diverse iniziative della Parrocchia e promuovere e accompagnare risposte a bisogni nuovi; cercare e accogliere il dialogo e la collaborazione con le istituzioni civili, per rispondere alle varie forme di povertà secondo lo spirito del Vangelo e secondo una mentalità di comunione, lavorando in sintonia e in atteggiamento costruttivo con le molteplici competenze professionali e istituzionali; assumere attività assistenziali nei casi di emergenza e di abbandono.

3.1. Cosa fanno le Parrocchie per vivere la testimonianza di carità

Il questionario ha posto tre domande sull'attività delle Caritas: come si conoscono le povertà; come si sensibilizza e si anima ed infine come si educa alla vita comunitaria di carità. Molto ricche sono state le informazioni delle diverse Parrocchie del Vicariato che hanno voluto rispondere alla domanda:

si **conoscono le povertà** attraverso il Centro di Primo Ascolto Vicariale, segnalato da tutte e tre le Parrocchie. Le modalità di lavoro interparrocchiale ha portato queste comunità a costruire due specifiche iniziative: la settimana della carità e l'incontro con i migranti. Sono dei momenti particolari per approfondire la conoscenza di alcune povertà presenti sul territorio.

Si **sensibilizza la comunità** attraverso i bollettini parrocchiali e/o le relazioni annuali dell'attività svolta che sono presentate annualmente alle comunità.

Le raccolte di generi alimentari e/o vestiti, come pure la cena di solidarietà e/o del povero sono momenti per sensibilizzare la comunità (tutte e tre le Parrocchie).

L'educazione alla vita comunitaria di carità è segnalata da quattro Parrocchie (oltre alle tre che hanno la Caritas anche da Leffe). Essa passa durante iniziative particolari nei periodi forti di Avvento e Quaresima (quattro Parrocchie). Anche la catechesi, sia dei minori che degli adulti è considerata una dei principali veicoli educativi sulla carità. Le Parrocchie cercano di promuovere alcune iniziative concrete di aiuto sia per le persone in difficoltà nelle comunità che per i poveri nel mondo. Si passa allora dalla promozione di progetti come "infanzia missionaria" e/o adozioni a distanza, a raccolte vivere durante i CRE e/o la festa degli ammalati

4. Parrocchia e formazione caritativa e socio-politica

Strettamente legato al tema della Caritas è la capacità di costruire percorsi di attenzione e/o formazione al tema della carità nelle sue varie espressioni.

Una domanda chiedeva espressamente alle Parrocchie se e cosa intendevano proporre alla propria comunità nell'attenzione caritativa e socio-politica nell'anno 2015.

A fianco dell'iniziativa della settimana vicariale sulla carità, due Parrocchie sulle quattro che hanno risposto, evidenziano che nell'anno 2015 era intenzione organizzare dei momenti formativi non tanto come singola Parrocchia ma a livello Vicariale. Le Parrocchie non hanno però specificato cosa.

5. Parrocchia e Vicariato

Tutte e quattro le Parrocchie segnalano la positività e la ricchezza di esperienze di collaborazione nel Vicariato attorno a temi caritativi e socio-politici.

In particolare è vista con molta positività il coordinamento e la promozione dei CPAC a livello vicariale, come pure è buona l'attività della segreteria Caritas vicariale.

Due Parrocchie segnalano ancora il coordinamento degli Oratori (Parrocchie di Casnigo e Leffe) ed anche l'esperienza d'impegno e attenzione ai migranti tramite la partecipazione diretta alla consulta degli stranieri (Parrocchie di Leffe e Cirano).

Tabella n. 4: tipologia di esperienze vicariali comuni

	Vicariato	
Osservatorio socio-politico	0	0,0%
Segreteria vicariale Caritas	2	20,0%
CPAC vicariale e/o interparrocchiale	4	40,0%
Coordinamento Oratori del Vicariato	2	20,0%
Consulte stranieri	2	20,0%
Percorsi formativi per giovani	0	0,0%
Scuola di formazione politica	0	0,0%
TOTALE	10	100%

6. Gruppi di impegno caritativo presenti in Parrocchia

Tutte e quattro le Parrocchie che hanno risposto al questionario, segnalano la presenza di una pluralità di gruppi d'ispirazione ecclesiale o comunque religiosa, dotati di un minimo di organizzazione e/o continuità operativa, che si impegnano attorno a tematiche caritative. Complessivamente si segnalano la presenza di ben 21 gruppi caritativi. Nella maggior parte dei casi sono gruppi parrocchiali, ma esistono anche belle esperienze di impegno interparrocchiale.

Molto dinamica e ricca è l'esperienza associativa presente nelle Parrocchie di Leffe e Casnigo (con sei e oltre gruppi di volontariato segnalati).

Tabella n. 5: tipologia delle associazioni

Tipologia di associazione	V.A.	%
San Vincenzo	2	9,5%
Gruppo caritativo parrocchiale	2	9,5%
Gruppo anziani/ammalati	0	0,0%
Unitalsi	2	9,5%
Gruppo missionario	3	14,3%
Gruppo migranti	0	0,0%
Gruppo sostegno missionarietà	0	0,0%
Gruppo sostegno stranieri	0	0,0%
Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento	4	19,0%
Gruppo sostegno alle povertà	0	19,0%
Gruppo volontari casa di riposo	4	0,0%
Gruppo sostegno minori	0	0,0%
Gruppo di aiuto persone disabili	2	9,5%
Gruppi sostegno adolescenti e giovani	2	9,5%
TOTALE	21	100%

Interessante osservare la pluralità delle aree di attenzione delle associazioni. Comune a tre Parrocchie è la presenza di gruppi d'impegno missionario.

Nell'area più strettamente caritativa sono diffuse in modo omogeneo sia alcune associazioni San Vincenzo che specifici gruppi caritativi (spesso in forma interparrocchiale). Tutte e quattro le Parrocchie fanno "risaltare" la presenza del CPAC vicariale.

Colpisce in positivo la presenza di gruppi di volontariato a sostegno delle Case di Riposo presenti sul territorio, segnalata da tutte e quattro le Parrocchie. Cirano e Casnigo segnalano anche la presenza di gruppi di aiuto per le persone disabili.

Come pure è percentualmente rilevante rispetto al territorio Diocesano anche la presenza di gruppi a sostegno degli adolescenti e giovani.

Ben tre Parrocchie su quattro segnalano la presenza anche di gruppi di volontariato giovanile. Percentualmente è una presenza significativa che nel concreto si traduce nell'esperienza di cinque gruppi di cui due legati all'animazione degli Oratori, uno nell'impegno nell'esperienza del Mato Grosso. Interessante far notare come ci sia anche un gruppo giovanile di impegno nella casa di Riposo (segnalato dalla Parrocchia di Barzizza).

Una particolare segnalazione è da dare ad un gruppo di giovani di Lefte che si è posto l'obiettivo di un'animazione culturale del territorio. È l'unica esperienza di impegno socio-culturale tra tutti i gruppi presenti sul territorio.

7. Parrocchia e cooperazione/associazionismo

Due Parrocchie (Casnigo e Lefte) segnalano di avere affidato a una cooperativa e/o associazione la gestione di alcuni servizi. E' interessante osservare che hanno affidato una pluralità di servizi (una situazione un poco "unica" nel territorio diocesano).

La tabella 6 presenta i servizi affidati. Non è specificato se si tratta di cooperative sociali e/o di associazioni: interessante sarebbe approfondire cosa concretamente e a chi le due Parrocchie abbiano affidato alcuni servizi dell'Oratorio. Lo stesso dicasi per le due Case di Riposo.

Tabella n. 6: tipologia delle associazioni

Tipologia di associazione	V.A.	%
Casa di Riposo	2	33,3%
Scuola dell'Infanzia - Nido	0	0,0%
Spazio compiti	1	16,7%
Alcuni servizi in strutture parrocchiali	0	0,0%
Oratorio	2	33,3%
Servizi alla persona	0	0,0%
Altro	1	16,7%
TOTALE	6	100%

Essendo un vicariato dove molto forte è il legame tra le sette Parrocchie, sarebbe opportuno approfondire i motivi per cui le altre due Parrocchie hanno optato per non affidare nulla a soggetti esterni alla Parrocchia stessa, come pure capire cosa hanno fatto le altre tre Parrocchie che non hanno partecipato all'indagine.

8. Parrocchia e istituzioni pubbliche

Una specifica domanda voleva porre attenzione al rapporto tra Parrocchia e Istituzioni pubbliche. Anche in questo caso solo due Parrocchie (Cirano e Lefte) dichiarano di avere forme stabili di collaborazione tramite specifiche convenzioni.

In particolare la Parrocchia di Lefte dichiara una pluralità di "legami istituzionali" che vanno dal CRE a progetti di assistenza educativa per adolescenti e la messa a disposizione di locali per una cooperativa locale.

La tabella 7 presenta in sintesi le attività oggetto di convenzione.

Tabella n. 7: motivo dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche

	Vicariato	
Spazio compiti	0	30,0%
Segreteria sociale	0	0,0%
Raccolte di viveri e/o indumenti	0	0,0%
Punto di ascolto per famiglie e CPAC	0	0,0%
Promozione e gestione CRE	2	5,0%
Animazione adolescenti e giovani	1	25,0%
Altro	1	25,0%
TOTALE	6	100%

Nell'ambito della Media Valle Seriana confluiscono ben quattro Vicariati differenti. Vi è certamente la fatica del costruire relazioni con organismi sovra-comunali che sempre più diventano riferimenti istituzionali di programmazione sociale e più in generale del territorio.

La Media Valle Seriana da sempre è stato un laboratorio di sperimentazione di nuovi modelli di risposta al bisogno, costruiti tramite un continuo coinvolgimento dei soggetti del territorio stesso.

Per questo motivo colpisce la pressoché totale assenza nel Piano di Zona di riferimenti alla Istituzione Parrocchia nelle sue varie articolazioni, in primis gli Oratori ed i Centri di Primo ascolto e Coinvolgimento.

All'obiettivo strategico n. 4: Famiglia, adolescenti e giovani si afferma in particolare che *“Condividendo la lettura che riconosce una emergenza educativa colmabile solo con un cambiamento culturale anche del nostro sistema di istituzioni e servizi, associazioni e cooperative, come Ambito si ritiene importante individuare come macro obiettivo non solo quello di favorire l'accesso ai servizi delle famiglie, degli adolescenti e dei giovani, ma soprattutto prevedere lo sviluppo di forme progettuali innovative dove le famiglie, gli adolescenti ed i giovani sono attori e non solo utenti di servizi”*. Per questo motivo *“Per poter vedere le famiglie, gli adolescenti ed i giovani come risorsa occorre un cambiamento culturale nel quale anche le Istituzioni (Comuni-Ambito, ASL, Istituti Comprensivi, Parrocchie, Cooperative...) sappiano riconoscere e legittimare le competenze che le reti di famiglie, di adolescenti e giovani possono sviluppare. Se non si implementa questo cambiamento di visione il rischio è la professionalizzazione esasperata del ruolo educativo con prevedibili effetti negativi sia in termini di minor autonomia e minor responsabilizzazione delle persone, sia in termini di aumento della spesa”*.

All'obiettivo strategico n. 6 “Povertà” relativamente al tema della casa si dice come obiettivo di conoscenza sia *“l'analisi dell'utenza con bisogni abitativi (famiglie con minori, famiglie multiproblematiche, disagio adulto, ect). Attivazione di una rete di collaborazione con agenzie territoriali interessate come Caritas, Parrocchie - Centro in Ascolto, San Vincenzo, CAV, Cascina Solidale e altre strutture accoglienti, Cooperative con progetti di housing, Servizi sociali Comunali, Servizi Specialistici”*.

Su tema della governance diffusa, relativamente allo stato di attuazione si afferma che: *“dati sono stati costantemente raccolti negli anni nei momenti dedicati alla programmazione. Si tratta di sistematizzare l'attività. L'adozione della cartella sociale provinciale, con la connessione con altri attori del welfare (in particolare centri di primo ascolto e sindacati), prospetta una maggior facilità nel recupero di dati”*. Ci si riferisce in particolare al tema dello sportello unico welfare che si sta costruendo in questi mesi.

Altri riferimenti alla realtà ecclesiale non si fanno.

Molto diffusi ed articolati sono invece i riferimenti al mondo della cooperazione sociale ed al volontariato dell'ambito. In quasi tutte le categorie di bisogno si trovano questi riferimenti. In particolare vi è proprio un capitolo del Piano dedicato alla cooperazione e volontariato, a riferimenti al volontariato di vicinato, al sostegno alla famiglia tramite le reti sociali di prossimità.

Colpisce invece (è un esempio e non l'unico) come in riferimento ad una specifica azione di sistema chiamata *“Promozione di una cultura delle famiglie intese come risorsa. Protagonismo, cultura dell'accoglienza, reciprocità, educazione interculturale”*, un'azione di sistema molto complessa e variegata che trova una particolare attenzione al tema degli adolescenti e giovani, in particolare la promozione di reti giovanili, tra gli attori coinvolti non si faccia mai riferimento agli oratori. (*“Attori coinvolti: Gruppi di giovani, Ufficio di Piano, Comuni, Società Servizi Sociosanitari Val Seriana s.r.l., Università, Provincia, ASL, Cooperative, Associazioni, Centro Servizi Volontariato, Istituti Comprensivi e scuole secondarie di secondo grado, Biblioteche”*).

Sembra quasi che le realtà parrocchiali non siano considerate validi punti di riferimento per conoscere il territorio e per costruire alleanze.

È una scelta di fondo delle istituzioni oppure è l'evidenza della fatica delle Parrocchie, nelle sue articolazioni, ad essere realmente presenti negli spazi di riflessione e costruzione di un pensiero comune tra istituzioni pubbliche e territorio? Il Piano di Zona, indirettamente sembra segnalare soprattutto l'assenza e/o la fatica di una significativa presenza.

Approfondimento di alcuni aspetti ritenuti di particolare importanza

Alcune domande del questionario hanno posto all'attenzione argomenti che hanno una forte incidenza nella vita delle persone e della comunità. Sono temi ritenuti "trasversali" all'attività delle Parrocchie e che, per la loro natura sono in grado di far emergere la conoscenza del territorio e la capacità di "accompagnare" le fragilità incontrate.

9. Parrocchia e famiglie

Il tema della famiglia è un indicatore scelto per capire meglio la conoscenza del territorio.

Tutte e quattro le Parrocchie che hanno risposto al questionario sono state in grado di dare una stima sulla situazione delle famiglie.

Complessivamente esse dichiarano che il 14% delle famiglie presenti (3.285 complessive) si sono sposate con matrimonio civile. Casnigo e Cirano hanno indicato anche la percezione delle persone separate e/o divorziate presenti sul territorio. Si va da un minimo di 10 di Cirano alle 270 di Casnigo.

Nel calcolo delle famiglie non dobbiamo dimenticare anche la presenza delle cosiddette famiglie unipersonali, composte cioè da una sola persona. La metà di loro è rappresentata da anziani con oltre 65 anni. Ma vi è pure il forte incremento di persone "single" non vedovi. Complessivamente questa fascia di famiglie, in Italia è pari ad oltre il 30% del totale delle famiglie. Nel nord Italia la percentuale è del 31,2%.

Se è stato considerato difficile avere una percezione della vita familiare da un punto di vista "istituzionale", ovviamente a maggiore ragione una percezione sulle convivenze non è stata neppure posta all'attenzione delle Parrocchie. A titolo informativo nell'anno 2013 l'ISTAT stima al 7,2% le coppie conviventi e al 6,8% le coppie "ricostituite".

La somma dei divorziati e separati è di 383 persone, pari al 5,4% del totale delle famiglie.

Complessivamente nell'ambito territoriale della Media Valle Seriana si stima in 2.296 le persone divorziate, con un aumento del 76,4%¹⁰.

Inoltre nel Piano di Zona si segnala come i nuclei familiari composti da un solo genitore con almeno un figlio minore a carico siano 1.369 di cui 150 con bambini in età compresa tra 0 e 2 anni.

Tabella n. 8: numero di famiglie

Utilizzando i dati "ufficiali" Urbistat relativi all'anno 2013, si possono avere alcune indicazioni complessive:

	Famiglie		Divorziati	Divorziate	Totale
Casnigo	1.392		30	41	71
Cazzano sant'Andrea	650		11	23	34
Gandino	2.290		59	73	132
Lefte	1.955		53	60	113
Peia	750		18	15	33
TOTALE	7.037		171	212	383

Ovviamente a questi dati manca tutto il "pezzo" relativo alle separazioni ed ancor prima alle convivenze di fatto.

Interessante osservare come solo la Parrocchia di Casnigo abbia "affidato" ad un gruppo di famiglie la gestione di un servizio di ascolto e di affiancamento ad alcune famiglie in difficoltà educativa e lavorativa.

¹⁰ AA.VV., Piano di Zona ambito 2015-2017 – ambito territoriale Media Valle Seriana

In realtà esperienze di coinvolgimento di gruppi di famiglie sono state segnalate anche da un'altra Parrocchia (Cirano). Entrambe le due Parrocchie hanno promosso servizi per famiglie con minori. Cirano ha messo in cantiere anche esperienze di aiuto a famiglie con persone disabili.

Tabella n. 9: servizi promossi dalla Parrocchia per le famiglie

	Vicariato	
Servizi per l'infanzia	0	33,3%
Spazio compiti e alfabetizzazione	0	0,0%
Disagio minorile e affido	0	0,0%
Punti di ascolto famiglie in difficoltà	0	0,0%
Ricerca di lavoro	0	0,0%
Spazio gioco per mamme e bambini	1	33,3%
Aiuto ai figli nella gestione dei genitori anziani	0	0,0%
Apertura oratorio	0	0,0%
Aiuto persone disabili	1	33,3%
Aiuto a famiglie in difficoltà	0	0,0%
TOTALE	3	100%

10. Parrocchia e crisi socio-economica

Nell'area di attenzione alla testimonianza della carità, il tema della crisi socio-economica è una delle attività che ha coinvolto tutte e quattro le Parrocchie del Vicariato che hanno risposto al questionario.

Come si sono poste le Parrocchie di fronte alla crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra in questi ultimi sette anni? Come già detto è questa una zona che è stata definita il "luogo dell'archeologia industriale", dovuto alla chiusura di molte fabbriche soprattutto tessili e la conseguente disoccupazione di molti lavoratori.

Le Parrocchie hanno costruito una pluralità di iniziative di sostegno. Colpisce in senso positivo come una delle azioni che ha coinvolto tre Parrocchie su quattro sia stata quella di promuovere momenti di preghiera sia nelle singole Parrocchie che nel vicariato.

Tabella n. 10: iniziative proposte dalle Parrocchie

	Vicariato	
Iniziative di approfondimento culturale	1	11,1%
Raccolta di fondi da dare al fondo famiglia lavoro	3	33,3%
Microprogetti della Parrocchia per famiglie bisognose	1	11,1%
Promozione di voucher lavoro per aiutare le famiglie	1	11,1%
Momenti di preghiera comunitari	3	33,3%
Altro	0	0,0%
TOTALE	9	100%

La Parrocchia di Barzizza segnala anche la realizzazione di uno specifico momento approfondimento culturale sul tema del lavoro.

A fianco della raccolta di fondi nell'ambito del progetto diocesano fondo famiglia lavoro diocesano, la Parrocchia di Lefte ha cercato di costruire microprogetti per le famiglie bisognose e Casnigo di attuare veri e propri voucher lavoro per aiutare persone disoccupate a lavorare dietro un minimo ma dignitoso compenso.

Tabella n. 11: il fondo famiglia lavoro

Occorre notare come delle 3.900 famiglie aiutate dal progetto diocesano della Caritas "Fondo famiglia lavoro", alla fine dell'anno 2014, 39 erano del Vicariato di Gandino (l'1% del totale). Di queste 6 erano famiglie italiane (il 15%) e 33 straniere (l'85%).

	V.A.	%
Casnigo	7	17,9%
Cazzano sant'Andrea	0	0,0%
Gandino	5	12,8%
Leffe	25	64,1%
Peia	2	5,1%
TOTALE	39	100%

Due terzi delle persone aiutate provengono dalle Parrocchie che compongono il Comune di Gandino. Il numero delle persone avvicinate è basso. Sicuramente la capacità di tenuta economica e sociale delle famiglie della zona è decisamente alto rispetto ad altre zone. Anche il numero di stranieri con problematiche economiche conseguenti a perdita del lavoro è decisamente basso, in linea con la poca presenza sul territorio di stranieri residenti).

Una corretta analisi dei processi che attraversano e incidono nel territorio della media valle Seriana nei Vicariati di Albino – Nembro e Gandino, richiede una lettura dei fenomeni di involuzione del tessuto imprenditoriale che inizia prima della fase della crisi attuale. Molte aziende nate e cresciute lungo il fiume Serio, nella Valgandino, hanno goduto, nel tempo, di condizioni favorevoli da un lato sul versante urbanistico, delle risorse ambientali (fiume e torrenti per l'energia) e dall'altro di una manodopera capace e flessibile.

I mercati chiedevano alte quantità di prodotti (tessile-abbigliamento, arredo casa, ecc) ed il sistema vendeva, cresceva. Agli inizi della crisi i mercati si sono contratti, la quantità, non garantiva più la copertura dei costi, i crediti erano recuperati con difficoltà, le banche riducevano i fidi. L'insieme di questi elementi per parte di scelta dell'impresa (i grandi numeri con poco valore aggiunto, le loro ridotte dimensioni e pochi investimenti) e dall'altro il crollo dei consumi di quelle categorie di prodotto, ne ha, purtroppo determinato la chiusura e la perdita (x somma) di migliaia di posti di lavoro.

Le aziende che per storia, per strategia e lungimiranza, hanno continuato con importanti investimenti, a proporre prodotti di alta qualità, oggi sono sui mercati nazionali ed internazionali sponsor del Made in Italy.

Altro elemento da considerare attiene alla geografia: la valle nonostante la "nuova" viabilità, paga ancor lo scotto di una mobilità ridotta che certamente non aiuta gli spostamenti veloci di merce e persone.

Oggi la risposta/ proposta all'emergenza crisi che attraversa molte delle famiglie rendendole fragili non può che passare da una presa in carico, delle domande spesso non evase, da parte della comunità.

E' necessario costruire le condizioni per un nuovo sviluppo territoriale che sappia offrire qualificate opportunità di lavoro, che sia il segnale concreto e positivo sulla effettiva capacità del sistema complessivo bergamasco di riposizionamento sui mercati. Per assumere con coraggio questa sfida e per proporsi come territorio in grado di produrre progetti e sperimentazioni che incentivino nuovi investimenti occorre esprimere un alto grado di condivisione dove tutti i soggetti interessati dalle istituzioni locali, CCIAA, al sistema creditizio, alle parti sociali si assumono precisi compiti e responsabilità. Occorre che si abbandonino ritrosie e piccoli interessi di bottega che più o meno velatamente condizionano una visione e un progetto strategico più complessivo da parte degli attori dell'economia bergamasca, superando definitivamente la sterile discussione tra piccola e grande impresa, tra manifattura e servizi. Partiamo da una analisi sui punti di forza su cui fare leva, su quali azioni mettere in campo per favorire e incentivare investimenti e nuova occupazione nelle aree coinvolte da processi di chiusura produttiva; individuamo insieme alla realtà migliore dell'imprenditoria bergamasca i filoni innovativi sui quali concentrare le azioni di sviluppo; definiamo con i sindaci dei territori coinvolti e con le altre istituzioni quali impegni per sburocrazizzare e rendere più agevoli investimenti con alto valore aggiunto.

Tabella n. 12: disoccupazione Vicariato Gandino

	Addetti a lavoro anno 2011	Disoccupati iscritti ai centri Per l'impiego 2011	Iscritte alla mobilità - genn-ott 2014	Tasso di disoccupazione - 2013	Imprese - anno 2014
Casnigo	1.477	83	7	n.r.	267
Cazzano sant'andrea	726	44	4	n.r.	144
Gandino	2.312	158	14	n.r.	457

Leffe	1.872	143	18	n.r.	423
Peia	797	47	6	n.r.	98
TOTALE	7.184	475	49		1.389

Dato Provincia				7,6
----------------	--	--	--	-----

11. Parrocchia e fragilità

Il tema del rapporto tra Parrocchia e fragilità è molto delicato. Anzitutto dovrebbe essere definito cosa intendiamo per fragilità. E poi se stiamo parlando di persone fragili o famiglie fragili. E ancora un conto è pensare a famiglie italiane e un conto a famiglie straniere ed infine ancora se pensiamo ad una fragilità attorno ai bisogni primari dell'uomo (cibo, casa, lavoro, indumenti, ecc.) oppure al tema delle relazioni e quindi della solitudine ed ancora sulla tutela del senso stesso della vita.

La richiesta era soprattutto legata al bisogno di capire se le Parrocchie hanno una percezione della fragilità sul territorio.

Una Parrocchia delle quattro che hanno partecipato all'indagine (Cirano) ha dichiarato che nessuna famiglia in difficoltà si è rivolta alla Parrocchia per avere un aiuto.

Complessivamente le altre tre Parrocchie segnalano che si sono rivolte (ai parroci e/o al Centro parrocchiale) una stima di 116 persone, di cui 54 italiani (il 47%) e 62 stranieri (il 53%). Molto alto è dunque il numero di italiani che hanno chiesto aiuto. (In Diocesi gli italiani sono attorno al 25% del totale).

Tabella n. 13: cosa chiedono i poveri alle Parrocchie

Vicariato	Italiani		Stranieri		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Generi alimentari	45	83,3%	55	88,7%	100	86,2%
Pagamento di bollette	16	29,6%	26	41,9%	42	36,2%
Pagamento di rette per scuola	3	5,6%	2	3,2%	5	4,3%
Aiuto ai figli nei compiti e tempo libero	2	3,7%	4	6,5%	6	5,2%
Aiuto nella ricerca di lavoro	3	5,6%	0	0,0%	3	2,6%

Oltre l'86% delle 116 persone che si sono rivolte alla Parrocchia lo ha fatto per avere generi alimentari di prima necessità. Nella tabella 13 si nota come la percentuale di italiani che hanno problemi alimentari è molto alta. Elevata è pure la richiesta di aiuto economico che trova soprattutto nel pagamento di bollette il principale bisogno.

Non sono così rilevanti, come in altri Vicariati della Diocesi, la richiesta di aiuto per accompagnare i figli nei compiti e tempo libero. Ancora meno importante è la richiesta di aiuto nel trovare un posto di lavoro.

Si sottolinea come la quasi totalità delle persone che si sono rivolte alla Parrocchia, sono espressione di intere famiglie.

Sono tante o poche queste persone? Possiamo pensare a due possibili "controprove".

Una prima "segnalazione" sulle povertà, soprattutto legata ai bisogni primari è fornita dal CPAC Vicariale che da oltre un decennio opera su tutte e sette le Parrocchie. Alla fine dell'anno 2013 il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento aveva avvicinato 56 famiglie di cui 19 italiane (il 34%) e 37 straniere. Delle 56 famiglie persone, 25 erano nuovi ascolti, cioè persone che si sono rivolte per la prima volta al CPAC. Di questi 10 erano italiani (il 40% del totale).

Ai CPAC si rivolgono solo una parte dei persone povere presenti nelle Parrocchie.

La povertà economica è sicuramente presente in diverse famiglie, anche se molto preoccupante risulta essere la povertà delle relazioni, in particolare legato al tema della solitudine degli anziani e/o della fatica di giovani ad avere un futuro nel proprio territorio.

Sicuramente la mancanza di risorse economiche, è emblematica. A tal fine si riporta uno stralcio del Piano di Zona 2015-2017 dell'ambito territoriale della Media Valle Seriana che pone a tema l'obiettivo strategico della Povertà.¹¹

Obiettivo strategico n. 6: POVERTÀ

Il Tavolo POVERTA' composto da rappresentanti di enti del settore pubblico (Comuni, Ufficio di Piano, Servizi Socio Sanitari Val Seriana) e del settore del privato sociale (Cooperative, San Vincenzo, Caritas, Cascina solidale, Casa Amica, Sindacati) ha individuato alcune parole chiave per affrontare questo nuovo e complesso tema quali LA CASA, IL LAVORO, IL REDDITO, che sono i filoni su cui si basa l'attuale situazione critica dal punto di vista sociale e economico.

CASA

In questi ultimi anni la problematica abitativa è diventata un problema rilevante ed emergente; la maggior parte dei problemi sono individuati in :

- morosità;
- affitti onerosi a fronte di alloggi poco adeguati;
- impossibilità a sostenere il mutuo e quindi recupero dell'abitazione da parte della banca creditrice.

La causa principale è la mancanza di lavoro e quindi minore capacità economica da parte delle famiglie.

Si sono rilevate almeno tre tipologie di situazioni con problemi abitativi:

- Famiglia numerosa, con solo un genitore che lavora o che è rimasto disoccupato, per lo più straniera;
- Coniugi non più giovani, ma ancora un po' lontani dalla pensione di vecchiaia, senza reddito e senza aiuti familiari significativi, italiani;
- Single, non giovani, a volte separati o divorziati da tempo, disoccupati e senza reddito o con incapacità a gestire le entrate economiche, senza supporti familiari significativi.

Il numero degli sfratti non è mai stato così alto e laddove vi sono famiglie con minori il servizio sociale del comune attiva un aiuto alla famiglia per la realizzazione di un progetto condiviso di intervento. Sul versante più generale e meno emergente, gli amministratori pubblici devono poter condividere delle linee guida che attivino una politica abitativa locale adeguata alle esigenze della popolazione (affitti calmierati, detassazione, intermediazione) e delle linee guida condivise per la gestione delle emergenze abitative.

LAVORO e REDDITO

La pesante crisi occupazionale ha impoverito il territorio e le famiglie coinvolte versano in un grave stato socio economico. Gli interventi di sostegno economico hanno assunto una centralità mai raggiunta per i Comuni e per gli Enti caritatevoli che si stanno attivando per garantire interventi di sostegno in forme diverse.

E' quindi fondamentale affrontare il sostegno al reddito secondo regole pubbliche, condivise e trasparenti.

L'intenzione dell'ambito territoriale è quella di far convergere tutti i soggetti del territorio, portatori dello stesso interesse, istituzionale o meno, per definire protocolli condivisi per una gestione unitaria degli interventi di tipo economico. Ciò al fine di garantire uniformità di intervento ma anche equità ed imparzialità.

L'argomento Lavoro e Reddito sono fortemente intrecciati e si ritiene lo debbano essere anche in termini di offerta anche per non incorrere in un rischio di deriva degli interventi sul lato meramente assistenziale. La sperimentazione di forme di aiuto attraverso l'offerta di esperienze socio occupazionale (voucher o tirocini) vuole superare un approccio assistenziale e di dipendenza dei destinatari verso un approccio di reale empowerment.

AZIONE

- Gruppi di lavoro costituiti allo scopo sono l'azione prioritaria iniziale, sia per raggiungere obiettivi di conoscenza, sia per l'implementazione dell'offerta e dei servizi.
- L'azione di rete, vista come lavoro integrato tra enti e soggetti portatori di interesse, è l'azione conseguente e fondamentale per la buona riuscita della programmazione riguardante i tre obiettivi: Casa, Lavoro e Reddito.
- L'adozione di protocolli e accordi condivisi per l'applicazione di una modalità unica e integrata di intervento per tutti i cittadini dell'ambito territoriale.

RISULTATO ATTESO

- Coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e del privato sociale e privati per una finalità comune e condivisa.

¹¹ Pag. 84 e seguenti del Piano di Zona Ambito Territoriale Media Valle Seriana

- Maggiore conoscenza dei fenomeni che determinano povertà e maggiore consapevolezza delle possibilità e risorse pubbliche e private ma anche delle risorse messe in atto dalla famiglia, primo servizio per la persona in difficoltà.
- Maggiore capacità di fronteggiamento delle emergenze non solo con interventi di tamponamento ma con l'attivazione di una rete di sostegno sui vari fronti del disagio espresso.
- Costruzione di comunità solidali coordinate ed efficaci nell'intervento e nel creare legami e far crescere relazioni e opportunità a livello locale.

Si vuole aprire una "piccola finestra" sulle situazioni di dipendenza presenti nell'ambito territoriale della Media Valle Seriana, ciò per evitare di focalizzare esclusivamente il tema delle fragilità con la presenza di stranieri, dimenticando ad esempio che le "povertà delle relazioni" e "del senso della vita stessa", attraversano con forza le comunità.

Si è preso come riferimento il tema delle dipendenze. Si utilizzeranno esclusivamente i dati predisposti dall'Asl di Bergamo¹².

Alla fine dell'anno 2013 risultavano presi in carico dal Sert per problematiche di dipendenza 267 persone dell'ambito territoriale della Media Valle Seriana, di cui 40 nuovi casi relativi all'anno. Si tratta di 41,8 persone ogni diecimila residenti in età compresa tra i 15 e 64 anni (nel 2005 e nel 2010 era pari a 26). La media provinciale è di 36,2 persone ogni diecimila residenti (nel 2005 era pari a 37 e 2010 a 38).

L'incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti tossicodipendenti e la popolazione residente nell'Ambito di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari a 6,3 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso superiore alla media provinciale (5,4). C'è da dire però che era pari a 11,0 nel 2005.

L'analisi per fasce d'età della nuova "utenza", (40 persone) evidenzia una età molto più elevata rispetto ad altre zone della Provincia di Bergamo: 9 sono le persone tra i 30 e 34 anni. Otto risultano diverse fasce di età: tra 25 e 29 anni; tra 35 e 39 anni e colpisce una presenza ancora di 8 persone con un'età superiore a 45 anni. "Solo" un minore con meno di 18 anni preso in carico nell'anno 2013.

Le donne sono il 13% del totale.

Gli alcol dipendenti in cura sono 89, di cui 27 (il 30%) sono nuovi "utenti". Alta è la percentuale di donne in cura per problemi di alcol dipendenza: è il 33% rispetto alla media provinciale che è del 23,1%. Tra la "Nuova utenza" il 52% ha un'età superiore ai 50 anni.

Gli alcolisti in cura, in età compresa tra i 15 e 74 anni sono pari a 11,9 soggetti ogni diecimila residenti. La media provinciale è di 12,9.

L'andamento nel tempo evidenzia un trend in aumento sino al 2010 ed un successivo calo. Superiore alla media la prevalenza femminile.

L'incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti alcolodipendenti e la popolazione residente nell'Ambito di età compresa tra i 15 e i 74 anni è pari a 3,6 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso più elevato rispetto alla media provinciale (2,9).

L'andamento nel tempo mostra un trend altalenante.

Nel 2013 sono stati in carico ai Sert di Bergamo 23 soggetti con problematiche di gioco d'azzardo patologico residenti nell'Ambito della Media Valle Seriana di cui 14 nuovi "utenti". Undici su 23 persone ha un'età compresa tra i 45 e 54 anni. Il 28% sono donne (5 su 23) contro la media provinciale pari al 21%. A livello Provinciale le persone con dipendenze da gioco in trattamento alla fine dell'anno 2013 erano complessivamente 219.

Nel 2013 sono state inoltre seguite dai SerT dell'ASL di Bergamo, le seguenti situazioni di soggetti residenti nell'Ambito:

- 104 soggetti con violazione degli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (rispettivamente "Guida in stato di ebbrezza" e "Guida sotto effetto di sostanze stupefacenti"), segnalati dalla Commissione Patenti per accertamenti.
- 5 soggetti lavoratori, inviati dal Medico Aziendale Competente per effettuare accertamenti di secondo livello, in quanto risultati positivi agli esami tossicologici annuali cui sono sottoposti i lavoratori che svolgono mansioni considerate "a rischio" ai sensi della normativa vigente;
- 23 persone per altri motivi (accertamenti medico legali, certificazioni, consulenze, ecc).

Un secondo elemento che si richiama riguarda il tema dei minori e delle relative famiglie prese in carico nell'ambito territoriale dalle assistenti sociali.

Complessivamente dai 531 minori affiancati nell'anno 2012 si è scesi a 490 nell'anno 2014. In particolare si segnala come 30 minori sono in affidamento temporaneo. 28 minori sono in comunità e 43 seguiti da uno specifico progetto di Assistenza Domiciliare.

¹² ASL – Dipartimento delle Dipendenze, Alcuni dati sull'attività svolta dal Dipartimento delle Dipendenze nell'Ambito territoriale della Media Valle Seriana - Anno 2013.

12. Parrocchia e stranieri

Tutte e quattro le Parrocchie dichiarano di avere promosso forme d'integrazione di stranieri nella vita della Parrocchia.

L'Oratorio e quanto ruota attorno ad esso è il principale luogo che fa incontrare la Parrocchia con la vita degli stranieri.

Tabella n. 14: dove avviene l'integrazione degli stranieri

	v.a.	%
CRE	1	33,3%
Spazio compiti	1	33,3%
Inserimento in attività sportive	0	0,0%
Momenti ludici in oratorio	1	33,3%
Pranzi e/o cene con stranieri	1	33,3%
Corsi alfabetizzazione adulti	0	0,0%
Inserimento in scuole infanzia	0	0,0%
Incontri formativi per la comunità e gli stranieri	1	33,3%
Attività di catechesi	0	0,0%
Spazio in luoghi di preghiera e o ritrovi per loro	0	0,0%
Giornata migranti	0	0,0%
Presenza in gruppi ecclesiali o caritativi	0	0,0%
Non si fa nulla	1	33,3%
Non esistono stranieri da "integrare"	1	33,3%

La tabella 14 evidenzia come i momenti ludici, compresi momenti conviviali, gli spazi compiti e i CRE sono le principali modalità di integrazione degli stranieri. Si svolgono quasi sempre nell'Oratorio, luogo privilegiato per l'integrazione.

Casnigo segnala anche la proposta di settimane della carità che pongono a tema l'integrazione con le persone straniere.

Non si può dimenticare come l'integrazione degli stranieri sia una delle grandi sfide che attraversa anche il territorio bergamasco. Al fine di conoscere meglio la realtà del Vicariato di Gandino, è opportuno richiamare le principali etnie presenti nel Vicariato. Vi sono delle divergenze rispetto ai dati provinciali.

Tabella n. 15: provenienza degli stranieri

	Senegal	Marocco	Romania	Cina	Ucraina	Albania	Altro	Bolivia		TOTALE
Casnigo	35	25	29				7			106
Cazzano sant'andrea	10	9	22	3	3					47
Gandino	95	95	16		17	18				241
Lefte	87	72	47	68	17					291
Peia	5	12			5		4	5		31
	232	213	114	71	42	18	11	5		716

Le prime cinque etnie presenti in ogni Comune (Senegal, Marocco, Romania, Cina e Ucraina) sono pari all'80% del totale degli stranieri residenti nel Vicariato. Sono molto diverse rispetto a totale della Provincia di Bergamo (Marocco, Romania, Albania, Senegal, India e Bolivia).

Solo partendo da questi dati, dallo studio delle diverse culture presenti sul territorio, sul fatto che siano di prima, seconda e oramai terza generazione, è possibile pensare e/o ripensare ad alcune azioni di possibile integrazione, anche di evangelizzazione nei confronti delle persone straniere.

Relativamente al rapporto tra stranieri e Parrocchie, si rimanda alle specifiche ricerche di recente pubblicazione da parte dell'Ufficio Migranti e della Caritas Diocesana. In questo contesto si richiamano sinteticamente solo alcuni aspetti del Vicariato di Gandino, relativamente ad un questionario che poneva al centro il rapporto tra vita delle Parrocchie e stranieri. Tutte le Parrocchie del Vicariato avevano partecipato all'indagine.

Degli 81 battesimi dell'anno 2013, uno avevano riguardato minori stranieri.

Delle 103 comunioni dell'anno 2013, nessuno aveva riguardato minori stranieri.

Delle 125 cresime dell'anno 2013, nessuno aveva riguardato minori stranieri.

Dei 18 matrimoni dell'anno 2013 celebrati nelle Parrocchie del Vicariato, nessuno ha visto la presenza di uno degli sposi stranieri.

2 stranieri frequentano la catechesi nelle Parrocchie, entrambi sono minori.

Si stimano in 17 le persone che stranieri frequentano la Santa Messa (circoscritta solo a quattro Parrocchie su sette), di cui quattro minori e tredici adulti.

Dieci stranieri frequentano gruppi di natura ecclesiale (segnalazione circoscritta a tre Parrocchie) nelle più diverse esperienze associative delle Parrocchie. La Parrocchia di Cirano fa notare come a Gandino esista una consulta degli stranieri.

13. Le "badanti"

Solo la Parrocchia di Leffe dichiara di avere un minimo di percezione delle assistenti familiari presenti sul territorio. La distribuzione della comunione agli ammalati è certamente uno strumento tramite il quale i parroci, soprattutto nei paesi della Provincia, riescono ad avere un'idea su questa presenza.

Si stima in 16 mila la presenza di badanti nella bergamasca¹³. Uno studio dell'IRS di Milano di recente pubblicazione¹⁴ ritiene che le badanti irregolari e/o clandestine siano ancora i due terzi delle donne presenti. Inoltre si stima che le assistenti famigliari seguano l'8,2% degli anziani ultra sessantacinquenni in Regione Lombardia. Una proiezione sul Vicariato di Gandino ci porta a stimare in circa 325 le assistenti famigliari presenti sul territorio.

La Parrocchia segnala di conoscere 13 assistenti familiari. Una stima su tutto il Vicariato ci fa presumere che le Parrocchie conoscano poco più di quaranta badanti: un numero ben lontano (e realistico visti gli indici di vecchiaia) dalle 325 assistenti familiari stimate presenti e operanti sul territorio¹⁵.

Delle 13 assistenti famigliari conosciute, due (il 15%) è italiana. I parroci dichiarano che oltre l'80% di loro lavorano per tutte e 24 le ore e le rimanenti a ore giornaliere. Si hanno informazioni certe sulla regolare retribuzione di 10 assistenti familiari..

8 delle 11 "badanti" straniere di cui si ha notizia certa provengono da stati dell'Est europeo: il 73% dall'Ucraina. Due da Stati africani ed una dalla Bolivia. Quattro sono gli stati di provenienza citati nell'indagine dalle Parrocchie.

¹³ E' un dato dell'IRS. Alcuni studi provinciali portano la stima a circa 20.000 presenze. Si preferisce utilizzare un dato di stima più basso.

¹⁴ AA.VV. A cura di PASQUINELLI SERGIO, Primo rapporto sul lavoro di cura in Lombardia, Maggioli editore, 2015

¹⁵ La Parrocchia di Leffe rappresenta il 30% di tutte le persone over 65 residenti nel Vicariato.

Ricordiamo come la percentuale di donne straniere presenti nel Vicariato sia abbastanza in linea rispetto alla media provinciale: siamo al 49,8% alla fine del 2014 contro il 49,3% a livello provinciale. In realtà tre Comuni, Peia in primis, hanno una presenza di donne abbondantemente superiore al 50% del totale.

14. La tipologia degli istituti e servizi presenti nel Vicariato

Di seguito si segnala un elenco di risorse presenti nel Vicariato. E' sicuramente un elenco incompleto ma utile per avere la percezione delle principali unità d'offerta sociale presenti e radicate sul territorio.

Tabella n. 16: le risorse sociali presenti nel Vicariato di Gandino

8	16	R.S.A. "Casa di Riposo San Giuseppe"	anziani	Residenze Sanitario Assistenziali (R.S.A.)	24020	Casnigo	Via Santo Spirito, 15
8	16	R.S.A. "Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro Onlus"	anziani	Residenze Sanitario Assistenziali (R.S.A.)	24024	Gandino	Via XX Settembre, 19/21
8	16	Comunità Alloggio "Magda"	adulti	Comunità Alloggio Adulti e utenza mista (C.A.A.)	24024	Gandino	Via del Castello, 1
8	16	Centro Diurno Disabili	handicap	Centro Diurno per Disabili (C.D.D.)	24024	Gandino	Via Resedenza, 10
8	16	CPAC Vicariale Val Gandino	povertà	Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Vlcariale	24026	Lefte	Piazza Libertà
8	16	R.S.A. "Fondazione Casa Serena-Lefte Onlus"	anziani	Residenze Sanitario Assistenziali (R.S.A.)	24026	Lefte	Via Albertoni, 65
8	16	Casa dei sogni	handicap	Comunità Socio Sanitarie per Disabili (C.S.S.)	24024	Gandino	Via degli orti 3
8	16	Casa Magda	handicap	Comunità Socio Sanitarie per Disabili (C.S.S.)	24024	Gandino	Via del Castello, 1
8	16	Don Milani	handicap	Comunità Socio Sanitarie per Disabili (C.S.S.)	24024	Gandino	Via del Castello, 3
8	16	Il nido delle api	minori	Micro Nido	24026	Cazzano Sant'Andrea	Via Tacchini 9
8	16	Ambarabà	minori	Micro Nido	24024	Gandino	Via Ghilardelli 57
8	16	Asilo Nido Pinocchio	minori	Asilo Nido	24026	Lefte	Via Locatelli 29

Nessun Centro Ricreativo Estivo è riconosciuto e autorizzato nei cinque Comuni del Vicariato.

Nel Vicariato esistono infine cinque scuole paritarie dell'Infanzia, tutte paritarie.

Tabella n. 17: le scuole paritarie nel Vicariato di Gandino

Tipologia	Ambito	Vicariato	COMUNE	NOME	VIA
Infanzia paritaria"	8	16	CASNIGO	"SORELLE FRANCHINA"	VIA VITT. EMANUELE II, 106
Infanzia paritaria"	8	16	CAZZANO S. ANDREA	"ROTA-MOSCONI- ALBERTI"	VIA A. TACCHINI, 8
Infanzia paritaria"	8	16	GANDINO	"SCUOLA MATERNA DI GANDINO"	VIA CAV. VITT. VENETO, 6
Infanzia paritaria"	8	16	LEFFE	"SANTA CERIOLI"	VIA MOSCONI, 9
Infanzia paritaria"	8	16	PEIA	"S. TERESINA DEL BAMBIN GESU'"	VIA DON G. BROZZONI, 34

Tabella n. 18: Numero di associazioni presenti nel Vicariato suddivise per Comune.

Di seguito si segnala un elenco di associazioni che si occupano di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari presenti nel Vicariato. Sono datti raccolti dalla Caritas negli scorsi anni. E' un elenco incompleto e/o da completare, ma sicuramente utile per le Parrocchie.

AMBITO	Vicariato	ENTE	TIPO I	CAP	COMUNE	SETTORE DI INTERVENTO	Area 1	Area 2	INDIRIZZO
8	16	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Sanità	Tutta la popolazione		Piazza San Giovanni Battista 22
8	16	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Sanità	Tutta la popolazione		Via Don Cambianica, 1
8	16	Associazione Volontari Casa di Riposo San Giuseppe	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Socio - assistenziale	anziani		Via San Spirito, 15
8	16	AUSER Arcobaleno	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Socio - assistenziale	anziani	ammalati	Via Trento 10
8	16	Circolo della Fratellanza	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Socio - assistenziale	ammalati		Via Trento 10
8	16	Comitato bambini bielorusi	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Socio - assistenziale	minori		Via Raimondo Ruggeri 56
8	16	Conferenza S. Vincenzo De Paoli - Casnigo	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Socio - assistenziale	povertà	ammalati	Piazza San Giovanni Battista
8	16	ACLI	Associazione	24020	Casnigo	Socio - educativo	famiglia		
8	16	Circolo sociale giovanile LA LOCOMOTIVA	Organizzazione di volontariato	24020	Casnigo	Socio - educativo	giovani	tutta la popolazione	Via Trento
8	16	Gruppo Missionario Parrocchiale	Gruppo Ecclesiale	24020	Casnigo	Socio - educativo	coop. Internazionale e animazione missionaria		
8	16	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24020	Cazzano Sant'Andrea	Sanità	Tutta la popolazione		Via G. Matteotti, 1
8	16	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24020	Cazzano Sant'Andrea	Sanità	Tutta la popolazione		Via G. Matteotti, 1
8	16	ADMO Associazione Donatori midollo osseo	Organizzazione di volontariato	24020	Cazzano Sant'Andrea	Sanità	Tutta la popolazione		Via G. Matteotti, 1

8	16	AUSER - La Torre	Organizzazione di volontariato	24020	Cazzano Sant'Andrea	Socio - assistenziale	anziani	ammalati	c/o Comune - Via Torre, 1
8	16	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sanguie	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Sanità	Tutta la popolazione		Via Milano 67
8	16	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sanguie sez. Cirano di Gandino	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Sanità	Tutta la popolazione		Via sotto gli orti 5
8	16	GEDI Gruppo Genitori di Disabili Onlus	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - assistenziale	famiglia	handicap	Via sotto gli orti (fraz. Cirano) 3
8	16	Gruppo Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - assistenziale	povertà	coop. internazionale	Via IV Novembre, 21
8	16	Omnia vitae	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - assistenziale			Via XX Settembre 19/22
8	16	AVO Associazione Volontari Ospedalieri	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - assistenziale	ammalati		Via Provinciale, 39
8	16	Conferenza S. Vincenzo De Paoli - Gandino	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - assistenziale	povertà	ammalati	Via G.M. Bettera 14
8	16	GAP Gruppo Per gli Altri	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - assistenziale	anziani		c/o Casa di Riposo - Via XX Settembre, 19
8	16	Unitalsi - Gandino	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - assistenziale	ammalati	anziani	Via Forzenigo, 4
8	16	Centro culturale Valle Seriana	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - educativo	immigrazione		Via Locatelli 10
8	16	Gruppe genitori CSE	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - educativo	handicap	famiglia	Via Riscendenza 10
8	16	Gruppo Missionario Parrocchiale	Gruppo Ecclesiale	24024	Gandino	Socio - educativo	coop. Internazionale e animazione missionaria		
8	16	Gruppo Missionario Parrocchiale Barzizza	Gruppo Ecclesiale	24024	Gandino	Socio - educativo	coop. Internazionale e animazione missionaria		
8	16	Progetto giovani	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - educativo	giovani	Tutta la popolazione	Via Castello 20
8	16	Spazio extrascuola di Barzizza	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - educativo	minori	famiglia	Via Milano 69
8	16	Spazio extrascuola di Cirano	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - educativo	minori	famiglia	Via Sora 5

8	16	Spazio extrascuola di Gandino	Organizzazione di volontariato	24024	Gandino	Socio - educativo	minori	famiglia	Via S. Giovanni Bosco 8
8	16	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24026	Leffe	Sanità	Tutta la popolazione		Via Albertoni 65
8	16	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24026	Leffe	Sanità	Tutta la popolazione		Via Albertoni, 65
8	16	Gruppo Infanzia Val Gandino	Associazione	24026	Leffe	Socio - assistenziale	minori	famiglia	Via Locatelli, 29
8	16	Conferenza S. Vincenzo De Paoli - Leffe	Organizzazione di volontariato	24026	Leffe	Socio - assistenziale	povertà	ammalati	Via san Michele 4
8	16	CPAC Interparrocchiale di Gandino	Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento	24026	Leffe	Socio - assistenziale	povertà		Piazza Libertà 2
8	16	Unitalsi - Leffe	Organizzazione di volontariato	24026	Leffe	Socio - assistenziale	ammalati	anziani	
8	16	Gruppo Missionario Parrocchiale	Gruppo Ecclesiale	24026	Leffe	Socio - educativo	coop. Internazionale e animazione missionaria		
8	16	Associazione di volontariato IL MOSAICO	Organizzazione di volontariato	24026	Leffe	Socio - assistenziale			Via Europa I I
8	16	Centro Ricreativo anziani	Organizzazione di volontariato	24026	Leffe	Socio - assistenziale	anziani		Via Castello
8	16	Leffe giovani	Associazione	24026	Leffe	Socio - educativo	giovani	Tutta la popolazione	Via Papa Giovanni XXIII 8
8	16	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24020	Peia	Sanità	Tutta la popolazione		Via don G. Brozzoni 32
8	16	Pro Senectute Associazione di Peia Onlus	Organizzazione di volontariato	24020	Peia	Socio - assistenziale	anziani	Tutta la popolazione	Via don G. Brozzoni 32
8	16	Unitalsi di Peia	Organizzazione di volontariato	24020	Peia	Socio - assistenziale	ammalati		Via Peia Bassa 54

Conclusioni

Da lasciare al Vicariato